



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2022/23

VI Domenica del Tempo Ordinario 12.02.2023

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola *Sir 15,16-21; Sal.118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37*

Oggi Gesù ci dice di non essere venuto ad abolire la legge, ma a darle compimento svelandone il suo vero centro: l'amore. Infatti la legge non è contraria all'amore, anzi può diventare uno strumento per poter crescere nell'arte di amare. La presa di posizione di Gesù non è dunque quella di essere contro la legge, ma contro una errata interpretazione e applicazione della stessa, talvolta molto riduttive e semplicistiche. Gesù insiste nel sostenere che fare così non basta. Bisogna cambiare la visione e la logica delle cose che in sé non sono sbagliate, ma profondamente limitate. E Lui con il suo atteggiamento ed il suo insegnamento ci mostra cosa vuol dire portare a compimento, ossia cogliere dalla Parola il pensiero di Dio che è sempre un pensiero benevolo, di misericordia. Questo Vangelo ci dice allora che è necessario un nuovo modo di vivere la legge: avere la capacità di passare da un precetto negativo alla positività che fa vivere con amore e per amore. D'altra parte Gesù ci ha ricordato che il comandamento è uno solo, che abbraccia ogni atto e ogni istante della vita: “Amerai il Signore Dio tuo e amerai il prossimo come te stesso”: qui, assicura Gesù, è racchiusa tutta la Legge e i Profeti (Mt 22,37-40). Le contrapposizioni che Gesù propone sono orizzonti di salvezza per tutti coloro che desiderano camminare nelle sue vie e ce lo mostra perché Lui sta realizzando il progetto di Dio che certamente non consiste nel rifare un nuovo codice di leggi, bensì nel dare coraggio al cuore perché impari ad amare e sappia instaurare relazioni significative e costruttive. Quel “ma io vi dico” di Gesù possiamo ritenerlo, allora, come una medicina per curare il nostro cuore perché possa diffondere tutt'intorno vita e amore.

...è Pregata

Tu, Maestro dei nostri cuori, insegnaci a desiderare ciò che desideri Tu, a varcare ogni limite e confine, per entrare con fiducia nell'avventura amorosa con Te, sulle vie dei nostri fratelli. Amen.

...mi impegna

La Parola oggi mi invita ad un comportamento capace di prevenire tutto ciò che può intaccare la vera fraternità che, come Chiesa, siamo chiamati a costruire e a vivere ogni giorno.

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Discorso di S. E. Mons. Giovanni Intini in occasione del suo ingresso in Diocesi (I parte)

Carissimi, mi rivolgo a voi con le parole che l'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Corinto, nella sua Seconda Lettera: "Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi." (2Cor 1,24). Non vengo per essere padrone, o capo, o uomo solo al comando. Non vengo ad esercitare un potere. Non vengo portando la logica mondana del potere dei capi di questo mondo. Vengo per essere collaboratore della gioia della fede! Collaboratore della gioia dei sacerdoti, perché siano trasparenti nella loro umanità, coerenti nella testimonianza, appassionati nella missione. Collaboratore della gioia delle religiose e dei religiosi, perché siamo sempre testimoni di quell'altrove a cui tutti dobbiamo sempre aspirare. Collaboratore della gioia degli sposi, perché siano sempre testimoni della generatività dell'amore, che non è invidioso, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (cf 1 Cor 13, 4-7). Collaboratore della gioia dei giovani, perché sognino, progettino e realizzino un mondo nuovo, da protagonisti e non da eterni "minori" sotto tutela di chi desidera pilotarli. Collaboratore della gioia degli uomini e delle donne di buona volontà, che pur non condividendo il cammino della fede, tuttavia aspirano a un orizzonte di giustizia, di pace, di legalità e di onestà. Vengo come collaboratore della gioia della fede, perché la nostra Chiesa sia testimone coerente del Vangelo della gioia, capace di parlare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo, con il linguaggio familiare della fraternità, della comunione, della tenerezza e della cura. Desidero accompagnarvi a voi, cari fratelli e sorelle, in punta di piedi, con la delicata discrezione del divino Pellegrino, sulla strada di Emmaus, per inserirmi nel vostro cammino di Chiesa, già sapientemente avviato e accompagnato da Pastori secondo il cuore di Dio. Nel tempo del cammino sinodale, è necessario che ci poniamo la domanda: che Chiesa vogliamo essere per affrontare le sfide del cambiamento d'epoca? Faccio mio il desiderio del santo Papa Paolo VI che nella *Ecclesiam Suam*, invitava la Comunità cristiana a coltivare il *"...desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa ed immacolata e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta, fedele per grazia divina, ai lineamenti che il suo divin Fondatore le impresse e che lo Spirito santo vivificò e sviluppò nel corso dei secoli...ma non mai abbastanza perfetto, abbastanza venusto, abbastanza santo e luminoso, come quel divino concetto informatore lo vorrebbe."* (ES 11).

Il nostro volto di Chiesa, oggi, assomiglia a quello voluto da Cristo? La Parola di Dio che è risuonata questa sera ci ha dato delle indicazioni per il nostro cammino di chiesa che si apre davanti a noi.

Innanzitutto dobbiamo essere: Chiesa che cerca, a immagine del Dio pastore che personalmente cerca le sue pecore, le raduna, le cura, le fa pascolare, anche noi, oggi, abbiamo bisogno di superare la nostra consolidata e rassicurante sedentarietà, per andare agli incroci della vita quotidiana per incontrare gli uomini e le donne di questo nostro tempo e offrire loro il senso illuminante della vita: Gesù Cristo, immagine di quella figliolanza che vince ogni sudditanza, schiavitù, dipendenza e che restituisce a una dignità vera e profonda. Per essere Chiesa che cerca, dobbiamo essere disposti a portare le ferite dell'amore crocifisso, quelle che garantiranno la nostra conformità al Signore crocifisso e risorto e che come le ferite del Risorto saranno ferite del dono di sé stessi senza riserve. Chiesa che cerca; Chiesa ferita, ma Chiesa a immagine del Signore Gesù, che sempre si accompagna a noi sui passi della vita.

Giorno	Appuntamento
Domenica 12.02	
Lunedì 13.02	h.16.30 Incontro Adulti AC h.18.30 Incontro Genitori Prima Comunione
Martedì 14.02	h.10.00 preghiera RnS h.17.00 Terz'Ordine Carmelitano h.19.00 Comunione e Liberazione
Mercoledì 15.02	h.16.30 RnS h.19.00 Incontro di Mons. Intini con i Consigli Pastoral Parrocchiali presso il Centro di spiritualità Madonna della Nova
Giovedì 16.02	h. 20.00 Incontro Vicariale "Legami" a cura di Laura Semeraro presso la Parrocchia SS. Annunziata
Venerdì 17.02	h. 19.00 Prove del coro parrocchiale
Sabato 18.02	3° Sabato Madonna della Nova h.16.00 S. Rosario, a seguire S. Messa h. 16.00 Assemblea diocesana di AC a Brindisi h.19.30 Preparazione dal matrimonio
Domenica 19.02	h.16.00/18.00 Festa di carnevale con i bambini della catechesi


 AZIONE CATTOLICA
 BRINDISIOTTINI

Q ASSEMBLEA DIOCESANA 2023 CERCA
 📍 Teatro Parr. San Vito Martire (Brindisi)
 📅 Sabato 18 Febbraio, ore 16:00 - 19:00
 👤 Adelaide Iacobelli - Resp. Naz. Area Promozione

I LIKE TO PRO MOVE

PER UN'AC CONSAPEVOLE, PARTECIPATA, PROTAGONISTA

seguici su  

**da Venerdì 10 febbraio
ore 19.00**

Ci incontreremo ogni venerdì con chiunque voglia partecipare a creare un coro che possa animare le liturgie della nostra parrocchia

Parrocchia Santi Cosma e Damiano

Santità, vivere insieme tutti i giorni è bello, dà gioia, sostiene. Ma è una sfida da affrontare. Crediamo che bisogna imparare ad amarsi. C'è uno "stile" della vita di coppia, una spiritualità del quotidiano che vogliamo apprendere. Può aiutarci in questo,

Padre Santo? PAPA FRANCESCO *Venerdì, 14 febbraio 2014*

Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro... Anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole che tu hai detto, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: permesso - ossia 'posso', tu hai detto - grazie, e scusa. **"Posso-Permesso?"**. E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma sentite bene questo: saper entrare con cortesia nella vita degli altri. E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. **"Grazie"**. Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante! Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: "la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile". È necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale. La terza: **"Scusa"**. Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c'è qualcuno che non mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c'è qualcuno, lì: una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Tutti ne facciamo! Tutti! Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli... Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa". In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. "Scusa se oggi ho alzato la voce"; "scusa se sono passato senza salutare"; "scusa se ho fatto tardi", "se questa settimana sono stato così silenzioso", "se ho parlato troppo senza ascoltare mai"; "scusa mi sono dimenticato"; "scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te"... Tanti "scusa" al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta... Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. Mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai!

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici

Email: santuariosantimedici@libero.it – Tel. 0831331213